

dibattito

I demografi
a confronto: fare
più bambini

Oltre 64 mila bambini nati, nel 2007, da genitori immigrati non bastano ad aumentare di molto il tasso di natalità del nostro Paese, che comunque è salito, grazie al loro contributo, da 1,2 figli di media per donna a 1,3. I demografi a confronto, nel corso di un convegno che si è svolto ieri all'Accademia dei Lincei, puntano il dito sulle carenze dell'organizzazione sociale ed economica: «I livelli bassi di natalità sono espressione di aspettative di genitorialità non soddisfatte – ha accusato Franca Ongaro, del Gruppo di coordinamento per la demografia della Società italiana di Statistica, – si arriverà a squilibri prima demografici e poi sociali ed economici». Ha rincarato la dose il collega Antonio Golini, secondo il quale «i problemi sono e saranno di sostenibilità economica e psicologica, a livello collettivo e familiare. Le ricadute si avranno sulla scarsità di forza lavoro e sulla nostra competitività internazionale». Allarme di Golini infine sulla disparità territoriale: «Il Mezzogiorno diventerà la ripartizione più vecchia e insieme a più bassa fecondità della penisola».

Massimo Livi Bacci, demografo e senatore del Pd, nel suo intervento ha spiegato che un Paese che nel 2050 conterà 55 milioni di abitanti, di cui 20 milioni di anziani e 10 di extracomunitari, deve cercare di ridurre la denatalità. La strada è «puntare sull'«empowerment» dei giovani». A suo giudizio inoltre un importante investimento va fatto anche sulle donne: «Più la donna fa figli – ha sostenuto il demografo – più resta nel mondo del lavoro». Ultima annotazione sul sistema di Welfare, il cui modello da imitare, secondo Livi Bacci, resta quello in vigore nei Paesi scandinavi. Nel corso del dibattito, dunque, il secondo dei due pericoli paventati nella presentazione della conferenza – denatalità o sovrappopolazione? – si è senz'altro sgonfiato. Il dilemma di cui hanno dibattuto i demografi, incerti se si debbano fare più figli o se siamo già in troppi, sembra essersi risolto nettamente a favore della prima delle due ipotesi.

